



20 Febbraio 2013 - Legislatura breve e/o costituente ?

Le immagini che aprono questa pagina rappresentano emblematicamente le novità di questa campagna elettorale che pur nella sua ripetitività porta alcuni segni di aggiustamenti positivi unitamente a ben più gravi "dimenticanze".

In ordine notiamo come il Movimento Cinque Stelle sia dato nei sondaggi stabile al 14 % o pur sempre in crescita nel momento in cui il suo leader pare diminuire l'enfasi denigratoria per attestarsi sulle grida più condivisibili. ([vedi Gualmini in RS- Opinioni del 18 Feb. 2013](#))

Per inciso notiamo come l'usato sicuro del Pd di Bersani pare sia in lieve declino, forse perché pensava di essere garantito dalla ricostruzione degli apparati territoriali dopo la verifica delle primarie: epperò le leaderships ed il loro risalto sui media contano, proprio come dimostra la rimonta del Pdl a seguito della personalissima campagna del Cavalier Berlusconi.

Inoltre non vorremmo che il tranquillo tema di "Italia giusta" che accompagna le manifestazioni pubbliche di Bersani, venga sostituito nei talkshows da alcuni giovani alfieri del Pd con il motto di infausta memoria di "vincere, vinceremo".

Dunque ammesso, come pare, che nel nuovo parlamento continueremo a vedere due schieramenti maggioritari costituiti dal Pd e dal Pdl, perché la nostra seconda immagine tira in ballo i seri propositi riformatori del Matteo Renzi delle primarie ?

Se Matteo Renzi conferma di essere "in campo per Bersani ma senza finti unanimismi" ([vedi R.S.- Opinioni](#)

) vorrebbe dire anche che si batterà per le proposte sostenute nelle Primarie: ossia da "ADESSO !", secondo l'incipit dei suoi manifesti, o quando gli equilibri parlamentari lo permetteranno ? Ma non è che la situazione politica generale del Paese richieda profondi e lungimiranti aggiornamenti ben oltre le defatiganti alchimie dei partiti, ovvero e più precisamente, che l'ADESSO di Renzi subisca il rituale silenziamento dei miglioristi del Pd ?

La "SCELTA CIVICA" rappresenta una iniezione di nuove leve dirigenti per una politica da troppo tempo limitata alle dichiarazioni di intenti a cui non seguono atti conseguenti in grado di realizzare quanto proposto.

Bene, ma pesa il fatto che a fronte dei sacrifici richiesti sin dai primi cento giorni del Governo Monti, non si sia attuato quello snellimento dell'amministrazione pubblica a partire dalla riduzione del numero dei parlamentari e dell'avvio della modifica costituzionale per il nuovo

assetto del Senato della Repubblica, a parole condiviso dalla quasi totalità delle forze politiche. Occorreranno altri cinque anni di grande chiacchiericcio parlamentare per derimere la situazione o non sarebbe utile proporre una qualche forma di nuova Costituente ?

Infine il personaggio di Oscar Giannino non si è posto i dilemmi del Gran Mentana ([vedi in RS - Opinioni](#))

sul fatto se sia opportuno o meno che dei giornalisti lascino la professione per verificare se le loro idee possano passare dall'ambito della persuasione alla verifica diretta attraverso le scelte dell'elettorato.

Come illustriamo con l'ultima immagine della nostra striscia iniziale, Giannino propone agli elettori i dieci temi del suo "FARE per fermare il declino" ([Vedi in RS-Opinioni](#)) che esprimono molto chiaramente ciò che il Parlamento non può esaminare ADESSO, ma che al suo rinnovato insediamento dovrebbe approvare SUBITO, e comunque anche con voti trasversali, ovviamente ben al di là delle maggioranze di schieramento.

Ciò non avvenendo, vorrebbe dire che ben oltre la probabile alta astensione dal voto, si darebbe ragione a quel gruppo di Liberaldemocratici che, avendo verificato l'inaffidabilità dei programmi sin'ora esposti dai grandi e minuscoli competitori elettorali, si limitano a consigliare di affidare ai Presidenti di seggio la pubblica protesta con la scritta :-

NESSUNO MI RAPPRESENTA

Non siamo fra questi in quanto la stessa dispersione del voto tra astensione e piccole liste dovrebbe costringere i competitori vincenti, piccoli e grandi, ad un accordo alto costituzionalmente garantito, la cui alternativa non potrebbe che essere un nuovo ricorso alle urne.

Per questo dal nostro piccolo ambito continueremo a proporre i temi del "Dibattito Presidenziale" che indubbiamente saranno da affinare, approfondire, modificare, scegliere o cassare, ma che certamente sollecitano ad interventi legislativi urgenti per mettere in campo una forte e condivisa spinta di ammodernamento di questo pur sempre impareggiabile Paese.

Joe Motore
